



CONGRESSO EDUCATION INTERNATIONAL – RISOLUZIONE B3 – TECNOLOGIA, INTELLIGENZA ARTIFICIALE E IL FUTURO DELLA PROFESSIONE DI INSEGNANTE

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Può generare codici, tradurre, riassumere, scrivere testi e trovare informazioni e fonti di ricerca. Può tradurre le nostre voci in un'altra lingua e, in base alle previsioni del tempo, può dirci qual è il fine settimana migliore per recarsi in un determinato luogo.

Gli sviluppi, anche educativi, dell'IA saranno sempre più presenti nella nostra società. Dobbiamo cercare di intercettarne gli aspetti positivi.

La nostra posizione nei confronti dell'IA non è quindi di paura o di chiusura, ma di ricerca di soluzioni.

L'adozione dell'IA spinge fortemente a modificare le condizioni di accesso al mercato del lavoro e a promuovere lo sviluppo di nuovi servizi, ma occorre prestare maggiore attenzione ai dati e alla stessa organizzazione del lavoro. Più che mai, le nuove tecnologie e l'IA ci obbligano a comprendere e anticipare i cambiamenti e a prevederne l'impatto sull'occupazione, anche del personale scolastico.

Con l'Intelligenza Artificiale (IA) e i Big Data, emergono nuove problematiche sia nell'utilizzo dei dati, in particolare quelli personali, sia nella gestione algoritmica del lavoro e delle risorse umane, considerando l'impatto che hanno sul rispetto della dignità e dell'integrità dei lavoratori.

Diventa fondamentale e urgente gestire preventivamente tutte le criticità e i rischi all'interno di un quadro normativo definito e con la contrattazione collettiva, per evitare una "anarchia digitale" che invece di portare progresso rischierebbe di creare nuovi "medioevo digitali". Già prima della pandemia, i sindacati italiani sono riusciti a inserire nei contratti collettivi nazionali misure di tutela dei lavoratori, come ad esempio il diritto alla disconnessione per tutti i lavoratori dell'istruzione.

L'Unione Europea ha stanziato ingenti somme per promuovere la transizione digitale, soprattutto all'indomani della pandemia COVID-19. Ma, come accade in altri Paesi, la maggior parte di queste risorse è andata a imprese private e non è servita certo a dotare tutti gli insegnanti delle competenze necessarie per integrare con successo gli strumenti digitali nella loro didattica.

D'altra parte, lo stesso Parlamento europeo, riconoscendo i pericoli di un uso indiscriminato del digitale e dell'IA, ha approvato il Regolamento sull'Intelligenza Artificiale (AI Act), che stabilisce le regole per l'utilizzo dell'IA in vari settori, tra cui la scuola. L'obiettivo è promuovere un uso responsabile e sicuro dell'IA, che tuteli i diritti e le libertà degli studenti.

Il regolamento vieta l'uso di sistemi di IA che riconoscono le emozioni degli studenti e del personale scolastico. I sistemi di intelligenza artificiale utilizzati per:

- Valutare gli studenti

- Selezionare gli studenti
- Assegnare il personale alle scuole
- Monitorare gli studenti durante i test

Per questi sistemi, i fornitori devono mettere a disposizione istruzioni complete per l'uso e la loro progettazione deve prevedere la supervisione umana.

Meglio ancora sarebbe se venissero consultati anche i rappresentanti dei lavoratori e degli studenti, come chiediamo da tempo in Italia.